

Pietro e Alessandro Verri, i testimoni della vita teatrale di Milano

Riassunto della tesi di laurea

Nella mia tesi di laurea tratto una parte di corrispondenza dei fratelli Pietro ed Alessandro Verri. Questi due scrittori erano le personalità importanti dell'Italia settentrionale in seconda metà del Settecento, loro due hanno portato nell'ambiente milanese i nuovi pensieri illuministici dei filosofi francesi ed inglesi. I fratelli Verri hanno scritto della filosofia, economia, politica, storia e più tardi Alessandro si è dedicato alla letteratura. Dalle lettere scelte per questa tesi comunque risulta che i fratelli erano anche i partecipanti attivi alla vita culturale delle loro città, frequentavano gli spettacoli di opera e di balletto, partecipavano ai balli ed alle feste organizzate dai personaggi preminenti.

È importante sottolineare che per lo scopo di questa tesi ho utilizzato le lettere scelte e pubblicate da professoressa Carmela Lombardi (Lombardi, Carmela: *Il ballo pantomimo, Lettere, saggi e libelli sulla danza (1773-1785)*. G.B. Pavia & C. S.p.A., Skriptorium, Torino 1998) e allora si tratta solo di un piccolo campione della vastissima corrispondenza dei fratelli Verri che durava più di quaranta anni (dal 1766 fino al 1797) e consiste di migliaia di lettere.

Nella prima parte della mia tesi offro un panorama della situazione politico-sociale di Milano in quell'epoca e parlo anche del contesto teatrale (soprattutto di opera lirica e di balletto).

Questa sezione introduttiva dovrebbe servire come descrizione del palcoscenico sul quale i nostri due corrispondenti hanno „recitato“ e parzialmente offre anche una spiegazione delle loro occupazioni ed attività un pò sorprendenti, di cui i loro biografici tacciono.

La parte che descrive la vita teatrale a Milano è abbastanza estesa grazie alle pubblicazioni dello storico Carlo Antonio Vianello (*Settecento Milanese*, 1942 e *Teatri, spettacoli, musiche a Milano nei secoli scorsi*, 1941) le quali avevo scoperto nella Biblioteca di Brera a Milano.

In questa parte descrivo la società che frequentava il teatro, i diversi teatri milanesi, la produzione teatrale, di opera lirica e di balletto e altri aspetti di questo settore culturale. Come fonte di informazione e di giudizio ci emerge per esempio il poema di Giuseppe Parini *Il Giorno*, ma anche le testimonianze di viaggiatori stranieri che ci hanno lasciato delle descrizioni interessanti di questo ambiente.

Seconda parte della tesi è costituita da medaglioni bio-bibliografici dei due letterati. Anche in questa parte il lavoro di Carlo Antonio Vianello e di altri specialisti del settecento milanese mi era di gran aiuto. Ovviamente ho lavorato anche con le biografie di due fratelli scritte da Nino Valeri (*Pietro Verri*, Milano, 1937) e da Cicoira (*Alessandro Verri*, Milano, 1982).

Nella parte biografica ho descritto la formazione dei due autori con l'enfasi alla loro relazione con il mondo del teatro; abbastanza grande parte è lasciata anche alla vita personale e sentimentale dei scrittori.

La terza parte della mia tesi è costituita dalla riflessione della vita sociale e culturale espressa dai due autori nella loro corrispondenza. Le lettere scelte vengono dal periodo tra gli anni 1770 e 1781, durante i quali i due fratelli vivevano in diverse città d'Italia: Pietro viveva sempre a Milano esercitando le sue funzioni pubbliche ed Alessandro si era già trasferito a Roma, dove viveva con la sua compagna, marchesa da Boccapaduli. Nell'analisi mi concentro

soprattutto sull'ambiente milanese poiché Milano era il vero centro culturale dell'Italia di seconda metà del Settecento. Le lettere di Pietro sono dunque più spesso il punto di riferimento, però le lettere di Alessandro ci offrono l'importante commentario ed anche la comparazione con l'ambiente romano.

Questa parte è suddivisa ancora in due sottocapitoli. Il primo analizza le lettere nelle quali si parla delle feste di ballo a Milano, ma anche a Roma. I fratelli si scambiano le loro esperienze e descrivono molto vivacemente l'atmosfera dei balli, i vestiti, i rinfreschi, gli spettacoli e le musiche, i balli (che si svolgevano soprattutto durante il periodo del Carnevale) ma anche le regole della società. Già qui emerge la grande differenza tra Milano e Roma, sia nella forma che nella durata delle feste.

Il secondo sottocapitolo si chiama semplicemente *Il Teatro* e riassume tutte le testimonianze di Pietro e Alessandro Verri ritrovate nel selezionato materiale. Ci sono descrizioni dei balletti di Jean-Georges Noverre e di Gasparo Angiolini, non manca pure la riflessione del successo o dell'insuccesso delle diverse produzioni teatrali a Milano; Pietro Verri per esempio critica fortemente lo stato di opera lirica. Interessante è il suo proprio concetto di "teatro nazionale", ritratto forse un poco idealisticamente, però ci si vede l'accento alla produzione drammatica italiana e straniera di qualità.

Alla fine di questo capitolo si trova la descrizione del teatro di casa di Alessandro Verri. Lui e la sua compagna marchesa di Boccapadule organizzavano delle produzioni drammatiche per i loro amici, soprattutto dei drammi classicistici di autori francesi Prosper Jolyot de Crébillon e Louis Sébastien Mercier. Alessandro parla nelle sue lettere su questo proposito anche dello spazio e della scena costruita per lo spettacolo, dei costumi all'antica e dello successo che avevano avuto con la marchesa come attori.

Dall'analisi delle presentate lettere dei fratelli Verri esce un'immagine abbastanza interessante dei due personaggi. Anche se erano rappresentanti importanti dell'illuminismo lombardo, le "quinte" della loro vita erano ancora in pieno stile di rococò. E loro muovevano tra quelle quinte con naturalezza, senza alcun segno di critica sociale o morale. Partecipavano attivamente alla vita della società della quale facevano parte, adottando gli stessi passatempi e interessi. Questo semplice fatto testimonia la complessità dell'epoca in quale vivevano, la seconda metà del Settecento, dove si mischiavano (soprattutto in Italia) diverse tendenze e movimenti.

Le loro lettere sono poi un importante e vasto fonte di informazioni sulla vita sociale e teatrale d'Italia, perché gli autori avevano molta buona conoscenza dell'ambiente, frequentavano tutti gli eventi importanti, leggevano le nuove pubblicazioni e si informavano di questi avvenimenti. Comunque dobbiamo leggere questo materiale con cautela, rendendoci conto che si tratta della corrispondenza personale che non deve essere sempre (o non è quasi mai) oggettiva.

Le parole chiavi:

Pietro Verri, Alessandro Verri, l'illuminismo, il Settecento (18° secolo), Milano, il teatro, i balli, l'opera lirica, il ballo pantomimo